

Vandali senza vergogna Sfregiati gli eroi antimafia

Il Percorso della legalità imbrattato a colpi di pennarello e spray
Nel giorno dell'inaugurazione del centro studi contro la criminalità

Cermerate

Il centro d'alta formazione antimafia dedicato a **Giorgio Ambrosoli** ieri ha inaugurato la propria attività, ponendosi come "fabbrica della legalità".

Maintanto il percorso inaugurato un paio d'anni fa è finito nel mirino dei vandali, che si sono accaniti con scritte e bombolette spray sui sette pannelli che lo compongono.

Pannelli che abbracciano il centro sportivo, all'ingresso di parco Scalabrini, e che raffigurano uomini che hanno speso la propria esistenza in nome della legalità, da **Paolo Borsellino** a **Piersanti Mattarella**, padre **Pino Puglisi**, **Carlo Alberto Dalla Chiesa** e lo stesso **Giorgio Ambrosoli**, messi in ridicolo con scarabocchi e scritte volgari. Solo il giudice **Giovanni Falcone** è stato risparmiato, chissà se per un caso o se perché i teppisti, giovani s'immagina, hanno riconosciuto esclusivamente il suo volto. Non è la prima volta che accade

Un triste spettacolo

Un triste spettacolo, soprattutto vista la partecipata cerimonia con la quale si è tagliato il nastro alla villetta di via Di Vittorio confiscata nel 2007 alla 'ndrangheta e oggi diventata un centro studi contro la criminalità organizzata unico in Italia, sede del Progetto San Francesco.

«Anche in Lombardia - ha detto **Battista Villa**, presidente dello stesso - ci sono uomini ominicchi e quaquaraquà, e questi ultimi bisogna individuarli, e non dar loro la mano». Per questo prosegue anche l'impegno, ha ricordato, per cambiare il sistema degli appalti pubblici, nell'ottica della trasparenza e delle legalità.



«Gesto da "ominicchi"»

1. Il pannello dedicato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso a colpi di kalashnikov a Palermo il 3 settembre 1982 insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro
2. Padre Pino Puglisi, trucidato dalla mafia davanti al portone di casa, a Palermo, il 15 settembre 1993
3. L'inaugurazione del centro antimafia dedicato a Giorgio Ambrosoli

FOTO BARTESAGHI

Parole chiare e forti sono venute dal prefetto **Bruno Corda**, il quale ha sottolineato che i recenti fatti di cronaca, il parlare sempre più di mafia, hanno portato ad averne maggior conoscenza, ma il rischio è criminalizzare sempre gli altri, sentirsi esclusi. «Ogni volta che facciamo lo sconto alla nostra coscienza - ha aggiunto - abbiamo fornito un altro mattoncino alla costruzione della criminalità». Presente la **Francesca Ambrosoli**, figlia di

Giorgio, che si è detta molto felice e orgogliosa, «è bello sapere che la figura di papà non è solo un simbolo ma un riferimento vivo di come di possa vivere e lavorare per il bene comune».

«Piccoli fatti quotidiani»

Soddisfatto il sindaco **Mauro Roncoroni**, che ha spronato a fare la propria parte coi «piccoli fatti quotidiani».

Interventi anche da parte dei rappresentanti della Cisl e delle

sue sigle Filca e Fiba, di **Giuseppe Vitrano** di Jus Vitae e di **Grazia Li Puma**, nipote del sindacalista Epifanio, ucciso dalla mafia nel 1948; quindi la prima lezione sulla responsabilità sociale e sul valore competitivo della legalità, tenuta da **Antonio Calabrò**, direttore del settore cultura di Pirelli&c.

Da oggi, a garantire la propria presenza nel centro saranno i pensionati Cisl e l'Associazione nazionale carabinieri. ■ **S.Cat.**

